L'Italia nega i visti al famoso complesso

Chi ha paura del coro dell'Armata Rossa?

Centocinquanta soldati sovietici in divisa, ma armati solo di canti e danze, sono in grado di gettare nel panico il nostro governo - Una « tournée » allestita con ogni cura che rischia di essere annullata definitivamente

A ruba un suo disco esplosivo

La cantante Lena Horne

LOS ANGELES, 2.

In tre giorni di vendite un disco « esplosivo » inciso dalla nota cantante Lena Horne, dal drastico e inequivocabile titolo: Adesso, è andato a ruba. La canzone, di contenuto antirazzista, ha fra l'altro questi versi:

Il messaggio di questa canzone non è contorto — niente discussioni, niente contestazioni, — noi vogliamo più di una promessa soltanto. — vogliamo dire addio allo zio Tom.

Con le parole « zio Tom », si allude in America, in tono dispregiativo, ai negri che hanno atteggiamenti servili nei confronti dei bianchi. Quanto ai bianchi che nutrono preoccupazioni per così dire « razziali », la canzone non dimentica anche questo aspetto del problema mettendo bene in chiaro che:

Signore, vi prego, non prendeteci alla lettera, — nessuno vuole mettere le mani su vostra sorella.

Sette delle undici stazioni radiofoniche di Los Angeles si sono rifiutate di mettere in onda il disco di Lena Horne. Russ Barnett, direttore dei programmi della KMPC radio, si è spiegato con chiarezza, probabilmente anche a nome delle altre emittenti: « Si tratta di una vera e propria requisitoria in favore dell'integrazione. La KMPC preferisce evitare di fare della pubblicistica e della propaganda attraverso la musica ».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

Il « complesso di cori e danze dell'Armata rossa », diretto da Alexandrov, che doveva effettuare, per la prima volta, una tournée di un mese in varie città italiane, da metà ottobre a metà novembre, è bloccato a Mosca. Le autorità italiane, se le nostre informazioni sono esatte, hanno rifiutato i visti d'ingresso ai membri del famoso collettivo artistico, (che si è già esibito in decine di paesi come l'Inghilterra, la Francia, il Canadà, il Messico, Cuba ecc.) perchè la presenza di un così grosso nucleo di militari in uniforme straniera sarebbe giudicato inopportuno in un momento di crisi interna.

E' vero che il complesso dell'Armata Rossa, proprio perchè creato ed animato esclusivamente da soldati, si esibisce in uniforme: questo, anzi, è uno degli elementi di maggiore attrazione e di un certo fascino dello spettacolo; che alterna cori e danze popolari, fidando nella maestria collettiva ed individuale degli esecutori.

Ma da qui a ritenere che 150 militari sovietici, armati solo dei loro canti e delle loro danze, possano mettere in pericolo l'equilibrio politico del nostro paese, si rischia il grottesco, per non parlare del cattivo gusto di questo tipo di rifiuti a scadenza fissa. Due anni fa, alla vigilia di una campagna elettorale, le nostre autorità rifiutarono i visti alle ragazze del balletto « Berioza », considerandole un elemento di propaganda per la sinistra italiana. Adesso è la volta degli uomini di Alexandrov, nella cui uniforme militare viene ravvisato un pericolo di oscura natura che sembra preoccupare, d'altro canto, soltanto le nostre autorità, se è vero che il famoso complesso dell'Armata Rossa si esibirà per tre volte in Francia, a partire dalla seconda metà di novembre.

Circa un mese fa, alla vigilia della sua sperata partenza per l'Italia, il direttore del complesso, Alexandrov, ci aveva fatto assistere ad una prova generale dello spettacolo preparato per il pubblico di Torino, Milano, Roma e Bologna. I bravi soldati di Alexandrov avevano imparato, per gli italiani, La Montanara, una delicatissima barcarola e una frenetica tarantella napoletana. Questi « pezzi » italiani sarebbero stati alternati alle stupende ed acrobatiche danze russe, per le quali i cantanti e i ballerini del complesso sono famosi nel mondo.

Il complesso di cori e danze dell'Armata Rossa fu fondato nel 1928 da Alexandrov, padre dell'attuale direttore, e si componeva allora di soli dodici elementi. Negli anni successiri si sviluppò e si affermò come uno dei migliori complessi corali dell'URSS, esibendosi sempre nell'uniforme dell'esercito sovietico da cui aveva avuto origine. Nel dopoguerra la diffusione dei dischi con le incisioni del coro ne fece conoscere le prestazioni di alto livello artistico anche all'estero, da dove cominciarono ad arrivare richieste di esibizioni che furono coronate da eccezionali successi. Oggi il complesso si compone di centocinquanta elementi tra coristi, voci soliste e ballerini. Nell'URSS è uno dei più popolari, accanto alla compagnia di danze diretta da Moisseiev, che, nella storia del folclore russo, è tuttavia di più giovane formazione.

C'è da augurarsi che i soldati-artisti di Alexandrov non abbiano studiato per intere settimane, inutilmente, la parte del programma esclusivamente italiana, e che l'assurdo divieto delle autorità di Roma venga rimosso al più presto, per consentire al nostro pubblico, almeno per l'anno prossimo, di ammirare questa formazione unica nel suo genere.

Augusto Pancaldi

Parte per l'ennesimo «Marco Polo»

Elsa Martinelli è partita ieri per Parigi per la prova dei costumi di una ennesima edizione del film « Marco Polo » nel quale è impegnata con Horst Buchholz e Anthony Quinn. Il film sarà girato in Jugoslavia.

A 10 anni dalla « felice unione »

Che noia le nozze TV-musica leggera

Si dice che la convivenza spesso corrompe e fa sfiorire i legami d'amicizia fra due persone. Se questa regola non avesse eccezioni, oggi televisione e musica leggera sarebbero ormai incompatibili fra loro, ed il video avrebbe già estratto la motivazione di « crudeltà mentale » a suffragio del divorzio. Invece, non è accaduto: dopo dieci anni, la TV e la musica leggera vanno perfettamente d'accordo, e nulla, o quasi, è cambiato nei loro rapporti in tutto questo tempo, se non l'uso di una tecnica più raffinata nelle riprese, da una parte, e un gestire meno buffo del cantante, dall'altra. Se c'è uno spettacolo di varietà, si chiama, oggi come ieri, il divo o la recluta aspirante (con tutte le sue forze e con le forze più sostanziose della sua casa discografica) al paradiso dei divi dell'ugola.

Basta dare un'occhiata ai programmi televisivi (per non parlare di quelli radiofonici, fatta eccezione, naturalmente, dell'accademico Terzo programma) per rendersi conto che la canzone è l'ospite più gradita degli orari di emissione dei due canali. Il fenomeno non è certo solo italiano, e fino a un certo punto è accettabile, visto che la canzone occupa un posto così vasto nella vita quotidiana. Ciò che va discusso è l'atteggiamento con cui la TV affronta la musica leggera, un atteggiamento quanto mai passivo, privo assolutamente di senso critico, e ben disposto nei confronti degli interessi dei vari editori musicali.

Infatti, dal punto di vista di questi ultimi, la TV è un formidabile trampolino di canzoni e, soprattutto, di cantanti. Non a caso, il grosso exploit dell'industria canzonettistica è legato anche alla nascita della TV in Italia. L'altro fattore, pressochè concomitante, è stato l'avvento del microsolco, che ha agevolato notevolmente le procedure di stampa e diminuito i costi di produzione. Con l'aiuto della TV, non è più la canzone a lanciarsi da sola, ma è il cantante a divenire il veicolo verso la via del successo di una canzone. Nasce così il divismo, e la storia del video ce ne offre i vari esemplari: Modugno, Mina, Peppino Di Capri, fino a Rita Pavone.

All'improvviso, la « personalità » del cantante, prima affidata unicamente alla voce racchiusa in un anonimo disco nero, alle fotografie e alle interviste sui giornali, o alle rare possibilità di « vederlo » in carne ed ossa in una balera, diventa qualcosa di tangibile, alla portata di tutti. Il bello e il brutto, il difetto e la virtù sono spietatamente messi a nudo dalla telecamera: alcuni miti crollano nello spazio di poche trasmissioni, altri vengono ad esaurirsi per abuso del video. L'episodio tipico, in tal senso, è stato quello di Mina, che ancora adesso funge da spauracchio ai tecnici dell'industria musicale. Tanto è vero che, oggi, si è adottata la tattica di lasciare lunghi intervalli fra un'apparizione e l'altra sul video dei cantanti già affermati: è il caso della Pavone e Celentano.

Ma il video resta sempre il trampolino più potente per il lancio di un nuovo cantante. Che cosa sarebbe infatti di Piero Focaccia se, all'uscita dei suoi due primi dischi, non gli si fossero aperte le importanti trasmissioni di varietà del momento? Nel giro di tre o quattro mesi, tutti i jukeboxes riecheggiavano *Stessa spiaggia, stesso mare*, nonostante esistesse anche l'incisione di Mina. Una casa come le « Messaggerie musicali » può permettersi quando e come vuole di lanciare Focaccia o l'ultimo tamourè di Betty Curtis, o uno show a puntate di Dorelli o degli « special » con cantanti stranieri. La RCA italiana si è addirittura specializzata in « special » che realizza a proprie spese e poi regala alla TV la quale, tutta contenta, poi regala, a sua volta, alla RCA la ripresa televisiva del festival RCA di Taormina. Le case più piccole si accontentano di spendere soldi o di fare viaggi a Roma a « colloquio » con i piccoli e medi funzionari-burocrati della RAI-TV.

Ma su questi casi si è già avuto varie volte occasione e modo di soffermarsi. Ciò che è da sottolineare, invece, è lo atteggiamento di fondo della TV di fronte alla canzone come fatto culturale e di costume. Se la politica televisiva nei confronti delle espressioni musicali più impegnate culturalmente e meno diffuse perchè il loro stesso contenuto non si presta altrettanto bene al gioco dell'industria discografica, se tale politica, dicevamo, dovrebbe essere quella di trovare una forma d'incontro fra il fatto culturale e i diversi ceti di telespettatori, con la canzone, al contrario, la TV si trova fra le mani qualcosa che è già di per sè di dominio pubblico, un fatto culturale di massa, snaturato dagli interessi editoriali ma sul quale è possibile e necessario svolgere un discorso critico. In altri termini, se è difficile fare dello spettacolo con la musica classica o con il jazz, perchè ciò pone indubbiamente dei problemi d'impostazione, la canzone, invece, è già spettacolo, e quindi, la base, cioè l'interesse dei telespettatori, è già assicurato in partenza. Si può dunque dubitare che una intelligente trasmissione dedicata alla canzone, dove la canzone fosse messa di fronte a se stessa, come di fronte ad uno specchio, non costituirebbe motivo di grande interesse nel pubblico?

Finora, due trasmissioni avevano lasciato sperare qualcosa in tale direzione: la prima, *Fuori il cantante*, e la seconda, *Il parolliere, questo sconosciuto*. *Fuori il cantante* era stata promessa come una specie di *Controjapotto* in chiave canzonettistica, ma fin dalla prima puntata ci si accorse che non si trattava che di una ennesima palestra di lancio di cantanti e di canzoni, con autobiografie leggendarie.

Anche la serie dei parolieri si limitò ad una piccola mostra della vanità dei singoli autori, i quali, per di più, sono ben lungi dall'essere popolari come lo sono i loro testi, divenuti oggetti di consumo di dominio pubblico. Il successo incontrato da *Canzoniere minimo*, la trasmissione del sabato sera di Giorgio Gaber, dimostra che, con le canzoni, si possono creare spettacoli nello stesso tempo intelligenti e divertenti. Ma, purtroppo, qui intervengono tabù e censure, in conseguenza dei quali il lato più sano e autentico della musica leggera viene tenuto costantemente lontano dal video.

Da dieci anni, dunque, la TV è rimasta ferma agli interminabili festival sanremesi, napoletani, forlivesi, taorminesi, veneziani, pesaresi (e certo ce ne sfuggono altri).

Daniele Ionio

La stagione comincia il 18 all'Eliseo

Prosa cabaret danza music-hall al Teatro club

Il « Teatro Club » di Roma ha varato il programma della prossima stagione, la settima della sua ormai lunga attività. Programma, suscettibile di varianti e di arricchimenti. Esso segue, come negli anni passati, il fine di divulgare, insieme con rappresentazioni di repertorio esemplari o di particolare significato, le manifestazioni teatrali più valide ed innovatrici del nostro tempo. Per quel che riguarda il teatro di prosa vedremo dunque sulle scene romane *Bodas de sangre* di Garcia Lorca con la compagnia di Maritza Caballero e la regia di Cavalcanti; *Pene d'amore perdute* o *Antonio e Cleopatra* di William Shakespeare nella rappresentazione del « Bristol Old Vic »; *La dame aux camelias* di Alessandro Dumas jr., con la compagnia del « Théâtre Sarah Bernhardt » di Parigi e nell'interpretazione di Loleh Bellon; *Oh! What a lovely war!* di C. Chilton con il « Theatre Workshop » di Londra; *The coach with the six insides*, lo spettacolo di prosa e balletto già presentato dalla compagnia americana di Jean Erdman all'ultimo Festival di Spoleto; il *Teatro nero* di Praga, che presenterà pantomime, scene drammatiche e del teatro d'avanguardia e musiche.

Per arricchire questa antologia, Gerardo Guerrieri e Anne Aberloff, che da anni appassionatamente dirigono il « Teatro Club », sono attualmente impegnati nella scelta di alcune novità teatrali francesi che verranno rappresentate in questa stagione a Parigi, e che potranno essere messe in scena, per il sodalizio, anche a Roma col sistema, già felicemente sperimentato, del « ponte aereo ».

Di indubbio interesse sono gli spettacoli dedicati alla danza. Sarà il « Ballet de Serge Golovine », che raccoglie un gruppo di artisti, i quali fecero parte della compagnia del marchese De Cuevas, ad aprire la stagione con due recite, il 18 e 19 novembre, all'« Eliseo ». La *troupe*, oltre al Golovine, ballerino e coreografo, pronipote del pittore e scenografo russo Aleksandr Golovin, che prestò la sua attività per i « Balletti russi » di Diaghilev, comprende Nina Vyroubova, Nicholas Polajenko, Anita Kristina, Belinda Wright, la nota danzatrice inglese del « London Festival Ballett », ex allieva della Rambert, provvisoriamente nella compagnia francese per l'esecuzione di *Sinfonia classica*, balletto di Golovine composto sull'omonima composizione di Serghei Prokofiev.

Golovine, che fu primo ballerino assoluto di De Cuevas, è artista apprezzato per la purezza dello stile e della tecnica e per senso teatrale. Egli presenta, fra le diverse composizioni coreografiche, *Le spectre de la rose*, che Michail Fokin compose su musica di Weber e su un soggetto di J. L. Vandoyen ispiratosi ad un poema di Theofilo Gautier. Con la scenografia di Alesandr Bakst, il balletto fu eseguito per la prima volta a Montecarlo, nel 1911 dalla compagnia di Diaghilev ed ebbe come interpreti il grande Vaslav Nijinski e Tamara Karsavina. E' proprio con questa opera di Fokin che Golovine, alcuni anni or sono, ottenne il suo primo rilevante successo.

Un avvenimento artistico di singolare importanza saranno le rappresentazioni del « Folkwang ballet » di Kurt Joos, uno dei maggiori protagonisti, con la Duncan, von Laban, Mary Wigman e Marta Graham, di quel radicale rinnovamento del linguaggio coreico, che porta il nome di « danza libera » o « danza moderna ». Il famoso coreografo e danzatore tedesco, che il nazismo condannò all'esilio, metterà in scena una delle sue opere più significative e socialmente polemiche: *Der Grüne Tisch (La tavola verde)*. Composto su musica di Fritz Cohen, nel 1932 e premiato, in quell'anno, a Parigi col massimo riconoscimento al « Concours international de chorégraphie », il balletto, in forma di spietata satira rappresenta la cinica e immorale condotta dei potenti che giocano con i destini degli uomini. Il tavolo verde è il simbolo intorno al quale nelle sembianze di diplomatici si raccolgono le forze anonime che decidono per l'umanità, guerra, pace, sventura e miseria. Le immagini che Jeos crea, tramite il linguaggio pantomimico e della danza libera, concretizzazioni delle idee del suo umanesimo sociale, hanno impressionante forza evocativa. Nell'edizione recente di questa opera, che si allinea per lo spirito ed i modi espressivi ai *cabarets* espressionisti ed ai drammi di Brecht e di Kurt Weill, apparirà come interprete recitante Maria Casares.

Precederanno gli spettacoli di Joos i « Ballets de Paris » di Roland Petit, che vedremo dal 20 al 24 novembre all'« Eliseo », come parte di uno spettacolo di *music-hall*, nel quale fra l'altro Zizi Jeanmaire si presenterà nella duplice veste di ballerina e di cantante, eseguendo composizioni di Ferrat, Aldebert e Beart e di altri autori di canzoni francesi.

Il programma del « Teatro Club » comprende inoltre le rappresentazioni del nuovo complesso di flamenco di Josè Monleon.

Il Teatro Club inserisce nella sua prossima stagione altre interessanti iniziative: due *cabarets* letterari francesi: *L'école buissonière* di René Louis Laforgue e *La contrescarpe*; uno italiano con Giancarlo Cobelli, Paolo Poli e Laura Betti; uno tedesco con autori ed attori di Monaco di Baviera; *recitals* di Pete Seeger, cantante di musica folclorica americana e di Raymond Devos.

In corso di elaborazione è il programma della sezione popolare. Quello della sezione dei giovani, che si intitola « I classici vivi », comprende rappresentazioni in lingua straniera di opere di Shakespeare, di autori francesi interpretati dalla Compagnia « Loic Vollard » di Parigi. Una serie di spettacoli dedicati ancora a Shakespeare per il quarto centenario del tragico inglese (*Shakespeare in dieci lezioni*); *recitals* con la collaborazione dei registi Visconti, Strehler e Squarzina, di critici ed attori su *Alfieri senza lacrime*, *Il teatro d'avanguardia*, *Teatro e scienza*; rappresentazioni miste franco italiane sulla « commedia dell'arte »; uno spettacolo tele-teatrale in cui si uniranno per la prima volta teatro e televisione.

Un programma ingente e impegnativo che propone manifestazioni di alto livello e di piena vitalità artistica.

Ermanno Gargani

le prime

Cinema

Il piede più lungo

Ernest, balordissimo impiegato del Diners' Club, concede una carta di credito della potente associazione a un gangster, Pulardos, che è sotto processo non per i suoi crimini, bensì perchè si rifiuta di pagare le tasse. Mentre Ernest, accortosi dell'errore, cerca di recuperare la preziosa tessera, Pulardos vuol servirsi del malcapitato per simulare la propria morte e svignarsela nel Messico: e ciò avvalendosi anche del fatto che Ernest, come lui, ha il piede sinistro più lungo del destro. Su questa situazione s'intreccia una complicata trama di equivoci e contrattempi, cui fornisce ulteriore alimento la presenza di due donne: la fidanzata del protagonista e la amichetta del suo avversario. Ernest, alla fine, salverà la pelle, sposerà la diletta Lucy e otterrà un posto confacente alle proprie squinternate capacità.

Diretto da Frank Tashlin, *Il piede più lungo* rinverdisce alcune delle trovate che costellavano i migliori film di Danny Kaye: il quale, sebbene con vena un po' stanca, ripete qui garbatamente il proprio vecchio repertorio. Gli spunti comici non mancano e, nella vertiginosa sequenza conclusiva (altrove, invece, il ritmo scarseggia), c'è come un'eco di esempi lontani ed illustri della sempre più difficile arte di far ridere. Nelle parti di fianco appaiono Martha Hyer, Cara Williams, Everett Sloane, Telly Savalas.

ag. sa.

TV controcanale

Se gli inviati sono questi...

Dicemmo altra volta, parecchio tempo fa, che l'iniziativa del Telegiornale (allora nuova) di fare intervenire suoi inviati a commentare le notizie provenienti da paesi nei quali questi stessi inviati avevano soggiornato per un certo tempo, poteva essere positiva. Ieri sera, l'iniziativa è stata ripresa in occasione del colpo di stato militare nel Vietnam del Sud: gli inviati Alessandri e Guidi, reduci da Saigon, sono stati chiamati a leggerci due loro « note » sugli avvenimenti. Ma le possibilità positive contenute in un intervento del genere non si sono neppure lontanamente realizzate. Non c'era certo bisogno di essere stati nel sud-est asiatico per dire le cose che hanno detto i due sunnominati signori, i quali non hanno minimamente lumeggiato la situazione, nè dal punto di vista della cronaca, nè dal punto di vista politico. In verità, abbiamo avuto l'impressione che Alessandri e Guidi non nutrissero nemmeno l'intenzione di farlo: il significato del colpo di stato contro Diem, i suoi modi, il carattere del gruppo che l'ha suscitato, sembravano non interessarli affatto.

L'unica preoccupazione di Alessandri ci è parsa di compiangere in qualche modo il defunto dittatore, presentandocelo come debole preda della sua famiglia, ben visto, in fondo, perfino dai suoi avversari. Il Guidi, d'altra parte, si è invece assunto il compito di precisare che le autorità cattoliche debbono essere considerate estranee alla dittatura di Diem. Certo, se questi sono gli inviati che la TV manda in giro per il mondo, come stupirsi poi se ne vengono fuori i servizi che di tanto in tanto vediamo? Ci piacerebbe sapere se questi emeriti giornalisti si sono preoccupati, almeno, di consultare i loro colleghi americani residenti a Saigon, i quali, recentemente, hanno rischiato l'impopolarità presso i loro editori proprio perchè non volevano rinunciare a registrare i fatti, e a dire cose piuttosto diverse da quelle narrateci dai Guidi e dagli Alessandri. Adesso, probabilmente, quei corrispondenti americani, dopo che il Dipartimento di Stato americano si è deciso « a mollare » Diem, riceveranno una gratifica: cose che ai nostri inviati non accadranno mai, dal momento che si guardano bene dal registrare i fatti e dall'avere idee in proposito.

Dopo i due telegiornali, sia sul primo che sul secondo canale, sono andate in onda due trasmissioni in qualche modo celebrative della giornata dedicata ai defunti. Ma se sul primo canale s'è trattato della Messa da requiem di Verdi, sul secondo s'è invece trattato di un telefilm di Hitchcock. Proprio così: i dirigenti della nostra TV, infatti, sono stati capaci di rintracciare perfino nella produzione del famoso « mago del brivido » un breve racconto edificante, a base di suore e di vocazioni ritrovate per mezzo di gangsters ravveduti.

g. c.

vedremo

Lo sport

Oggi le trasmissioni sportive avranno inizio alle 16 sul primo canale, con la ripresa diretta dal Palazzetto Sport di Milano di un incontro di pallacanestro della massima divisione, Simmenthal Monza-Levissima Cantù. Alle 19,15, sempre sul « primo », cronaca registrata di un tempo in un incontro di calcio di serie B

Sul secondo canale alle 22,40 circa, sintesi registrata della partita di allenamento che si svolge a Coverciano tra la squadra nazionale italiana e la squadra olimpica italiana.

Martedì 5 novembre, sul secondo canale, alle 21,15 andrà in onda un documentario di Enzo Casagrande e Carlo Sassi dal titolo *Tokio un anno prima*.

Giovedì 7, sul secondo canale, alle 22.20 circa, in « Giovedì sport », ripresa diretta di un importante avvenimento sportivo.

Il comico degli anni '60

E' attualmente allo studio per il secondo canale, una inchiesta dal titolo *Il comico degli anni '60*, di cui si affiderà la realizzazione a Leandro Castellani.

Il programma intende illustrare in due puntate, la trasformazione del gusto umoristico italiano dovuta all'apporto di alcuni personaggi, a loro modo « esemplari », creati da determinati attori come Sordi, Gassman, Tognazzi. Si può infatti notare come nello spettacolo degli ultimi anni, si è passati da un comico che si potrebbe finire di « situazione » a un comico di « carattere », creatore di tipi che hanno un preciso riferimento sociologico.

Il programma si avvarrà di sequenze tratte dai maggiori successi cinematografici e da riprese filmate che documentino la diffusione del comportamento descritto da un certo cinema « leggero ». Un presentatore farà da « trait-d'union » tra le varie parti della trasmissione.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8 - 13 - 15 - 20 - 23; 6,35: Il cantagallo; 7,30: Almanacco; 7,35: Un pizzico di fortuna; 7,40: Culto evangelico; 8,20: Solista leggero; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,25: Casa nostra; circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto; 13,15: Carillon. Zig Zag; 13,25: La borsa dei motivi; 14: Musiche di Kosma; 14,30: Domenica insieme; 16 e 15: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,45: Concerto sinfonico diretto da P. Urbini; 18,35: Musica da ballo 19,15: La giornata sportiva; 19,45: Motivi in giostra; 19 e 53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,15: I Paragreens a Parigi, di G. Ruffini 21: Radiocruciverba; 22: Luci ed ombre; 22,15: Concerto della pianista M. Tannembaum; 22,45: Il libro più bello del mondo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30 - 9,30 10,30 - 11,30 - 13,30 - 18,30 - 19,30 - 20,30 - 21,30 - 22,30; 7. Voci d'italiani all'estero; 7,45 Musiche del mattino; 8,35; Musiche del mattino; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Motivi della domenica; 10: Disco volante; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta 12: Anteprima sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: La signora delle 13, presenta; 14,30: Voci dal mondo; 15: L'autunno non è triste; 15,45: Prisma musicale; 16 e 15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma, Zig-Zag; 20 e 35: Tuttamusica; 21: Domenica sport.

TERZO

17: Parla il programmista; 17,05: Prog. musicale; 18: Solo loro conoscono l'amore; 19: Musiche di E. Satrie; 19 e 15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di M. Clementi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20:

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
11,30	Rubrica religiosa	
16,00	Sport	Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
17,30	La TV dei ragazzi	Canzoni per Alfa Centauri
18,30	Annuncio matrimoniale	Racconto sceneggiato
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico
20,05	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05	Il tenente Sheridan	« Un testimone per uccidere », con Ubaldo Lay
22,10	Libro bianco	
23,00	La domenica sportiva Telegiornale	

secondo canale

18,00	Il piccolo caffè	di Tristan Bernard
19,55	Rotocalchi	in poltrona: a cura di Paolo Cavallina
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Eurovisione	Festival di Capodistria
22,40	Lo sport	

Una scena dalla trasmissione « Il tenente Sheridan » in onda sul primo canale

Allarme nel cinema francese

PARIGI, 2.

In un articolo dal titolo « 1964: pericolo di morte per il cinema francese », il settimanale *Arts* si fa portavoce dell'allarme che regna negli ambienti cinematografici per la prossima scadenza della legge per gli aiuti al cinema.

La legge, prorogata l'anno scorso, scadrà il 30 giugno 1964, e potranno beneficiarne solo i film che saranno presentati entro quella data, nelle sale cinematografiche nazionali. « Mettere in cantiere un film è diventato rischioso — scrive *Arts* — finchè non si saprà cosa riserba il futuro. Se per la fine dell'anno non sarà stato previsto nulla, la produzione subirà un nuovo rallentamento ».

Il settimanale afferma tuttavia che il Ministero degli Affari Culturali sembra essere favorevole a una nuova proroga.

Una commedia di Saroyan a radio Mosca

IEREVAN, 2.

Il compositore armeno Arno Babadjanian ha scritto il commento musicale per l'adattamento radiofonico della *Commedia umana* di William Saroyan, che sarà presto trasmesso da radio Mosca.

E' questa la seconda volta che Babadjanian si interessa ai lavori di Saroyan. Due anni fa scrisse la musica per *Il mio cuore sugli altipiani*, che fu rappresentata dal teatro drammatico di Ierevan con molto successo. E il merito di questo successo va in gran parte, nell'opinione dei critici, alla musica di Babadjanian

Arno Babadjanian è uno dei compositori armeni più popolari. E' divenuto famoso con la sua *Ballata eroica* per piano e orchestra. Recentemente ha portato a termine un concerto per violoncello.